

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giorgio Forattini			
34	Corriere della Sera	11/09/2011 <i>"FOTOGRAFIAMO MANI CHE LAVORANO" (M.Agnese)</i>	2
26	il Giornale	02/10/2011 <i>I CAPOLAVORI DI GASTEL CELEBRANO FRATELLI ROSSETTI (P.Fontanesi)</i>	4
211	A (Anna)	22/09/2011 <i>QUESTE MANI COSTRUISCONO IL FUTURO</i>	5

Gli incontri *Fotografare è mettere sulla stessa linea di mira la testa, l'occhio e il cuore. È un modo di vivere.... (Henri Cartier-Bresson)*

Nello studio di

**GIOVANNI GASTEL
CON GUIDO TARONI**

*L'originale coppia artistica
dei discendenti di Luchino
Visconti e, più indietro,
di Giuseppe Visconti
di Modrone e Carla Erba*

*Un'esposizione sulla Pop
art fu una bomba per me
che abitavo un mondo
di ritratti ottocenteschi*

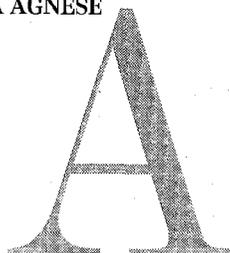
*I miei primi lavori
invece sono nati aprendo
il baule della nonna.*

I suoi vestiti erano vivi

«Fotografiamo mani che lavorano»

*Zio e nipote uniti in una mostra sulle eccellenze dell'artigianato
«Io guardo avanti, sperimento». «Ma per me il passato è il futuro»*

di MARIA LUISA AGNESE



Anna Pintaldi, gioielliera-artista, fotografata con le mani sporche di colore davanti al viso, al termine di una sua performance-verità che l'ha talmente coinvolta da richiedere l'intervento di un'ambulanza. Le mani di Barnaba Fornasetti che giocano con le invenzioni sue e del padre Piero. E ancora le mani di Angela Riva che accarezzano un fiore nel vivaio-angolo d'incanto nel cuore di Milano che gestisce con la sorella Luisella, quelle di Giorgio Forattini mentre fanno mirabilia con la matita, e quelle di Graziella Cantinotti che si confondono con il paralume che sta allestendo.

Mani che lavorano, mani sapienti, mani magari antiche ma non stanche, mani che racchiudono nei loro gesti storica artigianalità. Una catena di eccellenza del saper fare, a volte note, a volte scovate e stanate dal loro non giusto ma orgoglioso anonimato. E immortalate in un set d'autore a quattro mani, zio e nipote, due fotografi divisi da una generazione, ma legati da forti vincoli culturali e familiari: Giovanni Gastel, lo zio, 56 anni, è uno dei più autorevoli fotografi italiani, Guido Taroni Gastel, 23 anni, figlio di Anna, sorella di Giovanni, è una delle rivelazioni più fresche dietro l'obiettivo. Entrambi nipoti di un grande esteta come Luchino Visconti e discendenti dalla coppia solidale *ante litteram* formata a inizio del Novecento da Giuseppe Visconti di Modrone e Carla Erba, incontro di grande nobiltà e grande industria che oltre a dar vita a sette figli coltivò passioni autonome (letteratura e melodramma lui, fotografia lei) e comuni: lo stile di vita e la storia che li portò a rivitalizzare il borgo intorno al castello medievale di Grazzano Visconti, grande sogno in stile duecentesco fatto di case, botteghe artigiane, laborato-

ri.

E proprio quella di alzare inni alla grande storia artigiana italiana

— grande giacimento di cultura e di ricchezza italiana — è stata la mission che i committenti, i fratelli Rossetti, azienda di calzature di solida tradizione familiare, hanno affidato ai due fotografi discendenti dai Visconti per una mostra, *Masters' Hands*, che sarà allestita per una *preview* durante la settimana della Moda Donna e poi a Palazzo Serbelloni a Milano. Per collegare passato e futuro proprio in un momento in cui il riscatto dell'Italia sembra recuperare l'orgoglio del saper fare, i mestieri riprendono quota e il settore è in rialzo, anche se non ha ancora recuperato i livelli del 2008. E Antonio Albanese, in una intervista di inizio estate con Aldo Cazzullo sul «Corriere» dove si mostrava cautamente ottimista sui destini italiani (tanto da annunciare la possibile uscita di scena del suo Cetto La Qualunque), riconosceva nel ritrovato rispetto per il lavoro il punto di svolta: «La crisi ci ha insegnato che non è la finanza a fare la ricchezza delle nazioni, ma l'uomo. Io sono andato a lavorare in fabbrica a quindici anni, a Olginate, e ne sono uscito a ventidue per fare il militare e tentare la sorte a Milano. Saprei ancora usare una fresatrice, un tornio, un trapano radiale. Dopo anni in cui il lavoro è stato denigrato e deriso, ora vedo i segni di un'attenzione diversa. Gli operai, i lavoratori rivendicano la loro dignità, e questo è un bene per tutti».

Quarto Stato dell'eccellenza artigiana, orgoglio del mestiere: il tutto visto da quattro occhi e due obiettivi e prospettive diverse. E cosa vi sareste aspettati voi, che lo zio, cioè Giovanni, scegliesse metodi e tecniche più tradizionali e il nipote Guido l'esplorazione del futuro? No, invece si sono scambiati le parti in un incrocio sorprendente, ma molto naturale: più astratto e puntato sui gesti il lavoro del primo, più caldo, usando luce naturale, quello del secondo. «Io sono davvero così, proiettato in avanti» dice Giovanni per spiegare la sua scelta per una fotografia e un trattamento di sperti-

La mostra

Ventotto fotografie di artigiani di talento, metà firmate Giovanni Gastel, metà Guido Taroni: da Vanessa Beecroft ad Arnaldo Pomodoro, da Giusy Bresciani a Matteo Ceccarini, a Paolo Pejrone. Chiudono le mani di Giulia Maria Crespi e della nipote di 7 anni

con la didascalia «mani che tramandano. Masters' Hands» sarà a Palazzo Serbelloni a Milano, dal 29 settembre al 9 ottobre. Nell'occasione all'Istituto Bernocchi di Legnano sarà istituita dai fratelli Rossetti una borsa di studio per maestri artigiani, come ringraziamento ai protagonisti della mostra

mentazione, e si fa vanto di allevare nel suo studio «una piccola bottega» di giovani talenti. «Prendo dal passato ma ho la testa rivolta al futuro, troppa contemplazione del passato uccide. In fin dei conti anche lo zio Luchino non era viscontiano, ma moderno. E per questo la mia città di riferimento è Parigi, che ha saputo innestare il nuovo sulla storia, purtroppo da noi a Milano siamo rimasti più fermi». E per spiegarsi meglio racconta di come, sedicenne vissuto in un ambiente saturo di passato abbia avuto la folgorazione sul presente quando fu portato con la scuola a vedere la sua prima mostra Pop, alla Rotonda della Besana a Milano. «Una bomba per me che venivo da un mondo fatto di ritratti ottocenteschi», spiega Giovanni che nella sua casa milanese di antico ha solo il grande Aubusson ricevuto in dono dalla mamma Nane, e che all'attività di fotografo di moda accosta quella di poeta e di artista: «Dopo anni spesi a creare un monumento alla bellezza» ha scritto di lui Germano Celant, il critico che ha curato la mostra di Gastel *Immagini inquietanti*, «si è messo alla ricerca di una rappresentazione capace di tramutare la bellezza in maschera dell'orrido; un contrario dove la figura umana si tramuta in spettro, immagini disturbanti e inquietanti».

Interesse inesauribile per il passato invece per il giovane Guido, che per quanto figlio di un collezionista d'arte e della prima battitrice d'asta da Christie's non si sente saturo di storia, anzi la trova emozioni e valori: «Per me il passato è il futuro, ma non sono un patito o nostalgico dell'ieri, è che li trovo dei valori» dice nello studio dello zio Giovanni, un loft dove fra spazi contemporanei c'è posto per piccole zone cariche di ricordi, compresa una fotografia della nonna Carla che sembra un ritratto di Giovanni Boldini. «Io non ho conosciuto la bisnonna purtroppo». E forse per questo la fascinazione è più forte e l'occhio con cui può guardare a quei ricordi più fresco. Come quando, mentre con la mamma Anna mettevano a posto Villa Erba a Como, da un baule non aperto da parecchi decen-

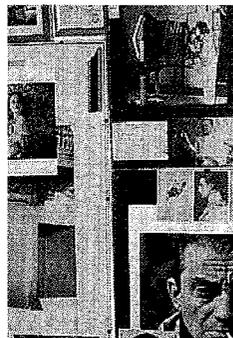
ni sono venuti fuori alcuni vestiti della nonna Carla, donna di leggendaria eleganza e, mentre Anna voleva richiudere il baule, causa nostalgia, lui li ha appesi a delle grucce mentre si alzava una leggera brezza e gli abiti hanno cominciato a muoversi nel vento, Guido ha iniziato naturalmente a scattare, e ne è nata la sua prima mostra, nel 2009 a Milano. «È stata un'emozione fortissima, quei vestiti mi sembravano vivi, sentivo quasi il profumo della bisnonna, dopo cent'anni: è come se si fosse ricreato un contatto con quel mondo e avevo solo paura di perderlo» racconta Guido. Le stesse sensazioni, continua, che ha provato a fotografare le mani degli artigiani oggi: «Per questo ho scelto e voluto le luci più naturali possibile, proprio per rendere meglio il loro universo: per la signora Cantinotti per esempio, ho avuto l'idea di usare un filtro spontaneo, prendendo della stoffa di seta leggerissima che aveva in mano e che avrebbe dovuto usare per un suo paralume».

Ma, per far capire come alla fine zio e nipote convergano sui concetti di fondo, si sono fotografati a vicenda per comporre figure del tutto simmetriche: di profilo, con i due obiettivi a contatto, oppure con le due metà del viso accostate a comporre un nuovo unico volto.

In una sintesi intellettuale e innovativa, uno slancio di cui ha proprio bisogno, oggi, il mondo dell'alta artigianalità. «Mi piacerebbe proseguire stagione dopo stagione con questo gioco di tesi più antitesi uguale sintesi, uguale continua evoluzione» dice Diego Rossetti che con i fratelli Luca e Dario guida l'azienda con occhio insieme internazionale e molto locale (in fabbrica conoscono i collaboratori personalmente).

«Questo in fondo è ciò che proponiamo con la nostra strategia aziendale realizzando prodotti che contengono questi due punti: tradizione più innovazione uguale crescita, cioè prodotto contemporaneo vincente». Dentro e fuori la modernità per non perdere i contatti con il Dna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

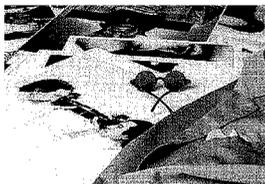
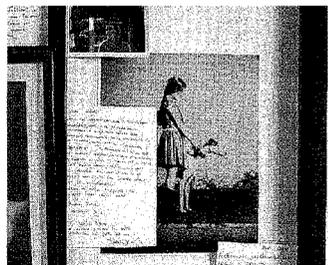


Album

Dall'alto, le lettere di ringraziamento e auguri disposte ovunque, il particolare di una parete fitta di ritratti e il tavolo da lavoro. A sinistra Taroni e Gastel (Servizio fotografico di Monica Silva)



Due foto della mostra «Masters' Hands»: sopra, le mani di Angela Carrubba Pintaldi, scatto di Gastel (nella foto grande a destra), sotto, quelle di Nicolò Reverdini, scatto di Taroni (a sinistra)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MOSTRA

I capolavori di Gastel celebrano Fratelli Rossetti

Si è inaugurata venerdì alla Fondazione Serbelloni di Milano, la mostra Master's Hands dedicata ai Fratelli Rossetti, la storica azienda lombarda che dal 1953 è leader nella produzione di calzature e accessori di moda per uomo e donna. Il pubblico non vedrà in mostra né scarpe né accessori, ma soltanto immagini fotografiche di alto valore artistico. Create dall'artista Giovanni Gastel, sono fotografie per lo più in bianco e nero, che ritraggono le mani di personaggi famosi, tra cui Giorgio **Forattini**, Arnaldo Pomodoro, Giovanni Allevi e Cecilia Chailly, mentre lavorano la pelle e danno forma alle scarpe. Un collage che Giovanni Gastel ha sviluppato a quattro mani con il nipote Guido, anch'egli fotografo. Informazioni al numero 02/72021793, oppure sul sito www.fratellirossetti.com

Paolo Fontanesi



FOTOGRAFIA

Queste mani costruiscono il futuro

Masters' Hands, la creatività raccontata per immagini

Che cosa occorre per tenere insieme passato, presente e futuro? Le mani di un esperto artigiano, per esempio. Depositarie della tradizione, realizzano oggi ciò che rimarrà. Con questo spirito, **Fratelli Rossetti** - una casa che sull'**alto artigianato delle calzature e della pelletteria** ha costruito la sua grande fortuna - propone il secondo appuntamento del progetto *Masters' Hands - Tra innovazione e tradizione* (info fratellirossetti.com).

Dopo la mostra di Ferdinando Scian-
na dello scorso gennaio, è la volta di un
nuovo incontro con i ritratti di mani
che fanno e che fanno. Questa volta
il racconto per immagini è affidato al

duo di fotografi **Giovanni Gastel e
Guido Taroni Gastel, zio e nipote.**

Di fronte ai loro obiettivi, sono passati
Vanessa Beecroft e Giorgio **Forattini**,
Giulia Maria Crespi e Fulco Pratesi,
Matteo Ceccarini e Davide Oldani,
e tanti altri. In primo piano non solo
le mani, come si diceva, ma anche la
forza "creativa" di questi personaggi.
La preview della mostra si svolge nel-
la settimana di Milano Moda Donna,
dal 21 al 27 settembre, alla Gallery
Fratelli Rossetti, in piazza San Carlo
2. Dal 29 al 9 ottobre, l'esposizione si
sposterà alla Fondazione Serbelloni,
nello storico Palazzo Serbelloni, in
corso Venezia 16. **E.C.**



Jean Blanchaert,
gallerista e artista,
ritratto da Gastel.

A 211

D.R. (2)